**“Passava sanando e beneficando tutti”** (At 10,38)

**La proposta diocesana di preghiera comunitaria nel tempo della prova**

Il discepolo di Gesù e la comunità cristiana cercano di vivere con un orecchio teso alla Parola di Dio e uno a quello delle vicende degli uomini e delle donne del loro tempo e nel loro cuore provano ad ascoltare così la voce del loro Signore che non smette di parlare, di farsi conoscere, di mostrare orizzonti, cammini e passi di conversione. Da questo ascolto appassionato nascono le iniziative concrete che la Chiesa pone nella sua vita come segni di fedeltà al Vangelo e di servizio all’uomo a cui desidera portare la presenza di Gesù.

**Solo per fare qualche esempio: che cosa ha da dire e da dare la Chiesa a una persona che sta vivendo un tempo di grave malattia? O a una coppia di genitori che vedono il loro piccolo soffrire? O a una famiglia che sta attraversando un tempo difficile per qualche divisione profonda, per scelte sbagliate e pericolose di qualcuno dei suoi membri? O a una persona che per la sua storia passata o per dei vissuti particolari si sente oppressa dal senso di colpa o attanagliata dalla forza del male?**

Come la Chiesa può prendersi a cuore il desiderio di cura, consolazione, guarigione, liberazione di coloro che stanno attraversando particolari momenti di prova fisica o spirituale o che hanno vissuto esperienze di allontanamento dalla fede cristiana e divenire per loro segno della compassione di Gesù, che “passava sanando e beneficando tutti” (At10,38)?

A partire dall’ascolto di queste e tante altre domande alla luce del Vangelo, la fantasia della comunità credente ha dato vita a innumerevoli servizi e proposte. Solo per fare qualche esempio: l’ascolto e il supporto attento di psicologi e consulenti competenti (si pensi alla rete dei consultori famigliari), la gestione o presenza in luoghi di speciale cura della fragilità (case di cura, esperienze educative in favore della disabilità, centri residenziali o diurni, hospice…), l’istituzione di ministeri per una prossimità ai malati e anziani nelle parrocchie (si pensi al servizio dei ministri straordinari della Comunione), la presenza in diocesi di sacerdoti esorcisti che offrono ascolto, consiglio, preghiera ai singoli, l’opera silenziosa dei numerosi volontari delle più svariate associazioni o la generosità di singoli credenti che si affiancano alle famiglie con malati cronici con patologie che chiedono molto impegno.

**C’è però un dono che la comunità cristiana può ancora offrire se non vuole smarrire la sorgente e l’orizzonte ultimo di ognuna di queste proposte: la preghiera.**

Tutti noi abbiamo qualche volta sperimentato la bellezza di sentirci custoditi in qualche passaggio della vita da qualcuno che ci ha assicurato: “ti ricordo nella preghiera” o ci siamo sentiti rivolgere la richiesta: “mi raccomando, prega per me, per mio figlio, per questa situazione”.

**Nel tempo della prova, qualunque forma essa possa assumere, noi sentiamo tutta l’importanza di rimanere in comunione con il Signore e di essere custoditi nel legame con Lui dalla preghiera dei fratelli. Sentiamo il bisogno di luoghi e gesti che ci aiutino a sperimentare la vicinanza di Dio.**

Non è un caso che a fronte di un evidente avanzare della secolarizzazione, i santuari soprattutto mariani continuino ad essere luoghi in cui si cerca proprio un segno di questa vicinanza e consolazione. Non è altresì un caso che si moltiplichino anche gruppi di preghiera, spesso con l’esplicita intenzione di invocare guarigioni da Dio da parte di un qualche “pseudocarismatico” e che, a volte, manifestano forme e contenuti ambigui, in contesti dove si rischia di essere illusi e delusi, dove la preghiera viene praticata in una logica “magica” e dove le situazioni di fragilità rischiano di essere usate per fini che allontanano da cammini di fede genuini.

**È per questa ragione che un gruppo di sacerdoti, consacrati e laici su sollecitazione del Vescovo Francesco, dopo essersi confrontati con attenzione ha deciso di proporre un momento diocesano mensile di “preghiera comunitaria nel tempo della prova” dove sperimentare insieme la consolazione che ci viene dal Signore.**

L’immagine che farà da filo conduttore alla proposta è quella dell’icona della guarigione del paralitico appositamente scritta da Annalisa Vigani consacrata dell’Ordo Virginum per accompagnare gli incontri di preghiera.

**Il desiderio è di poter insieme rivivere quella stessa pagina evangelica: metterci con umiltà e fiducia alla presenza di Gesù, porci in ascolto attento della sua Parola, stare in adorazione del suo Corpo eucaristico, affidando a Lui nella preghiera di intercessione i desideri, i timori, le fatiche, le vicende personali e delle persone a cui siamo legati.** La preghiera alimenterà così la comunione con Lui e dilaterà la disponibilità ad accogliere la Sua presenza di unico vero Consolatore: come scrive Paolo in una delle sue lettere: “il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Dio di ogni consolazione che ci consola in ogni nostra tribolazione perché anche noi possiamo consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio” (cfr 2Cor1,3-7).

Abbiamo chiesto alle comunità di vita contemplativa della diocesi di accompagnarci con la loro preghiera e a loro affideremo le intenzioni delle persone che vi parteciperanno, creando una invisibile, ma reale comunione spirituale.

È una proposta che invita a riscoprire la bellezza e la forza della nostra fede che si esprime in una preghiera umile e fiduciosa al Signore; un segno di cura da parte della chiesa diocesana ma anche una provocazione per ricordarci come la preghiera sia una delle forme con cui possiamo esercitare la nostra carità nei confronti dei fratelli e delle sorelle. Se infatti non sempre siamo in grado di “fare qualcosa per loro” sempre possiamo pregare per loro, chiedendo che sia Dio a operare nella loro vita.

**Nel tempo della prova ciascuno ha bisogno di sentirsi curato concretamente, ma anche custodito e protetto dalla preghiera perché è proprio in quei passaggi che è più facile dubitare della paternità di Dio, del suo volerci bene, del nostro essere figli amati in qualsiasi situazione ed è proprio lì che il divisore, con la sua menzogna, vuole farci credere di essere dimenticati da Lui e ci inganna sull’identità di Dio.**

Mi ha sempre colpito la scelta del gruppo di sacerdoti internati nel campo di concentramento di Dachau, luogo simbolo della forza devastante del male. Sulla portina del tabernacolo costruita con latte di fortuna avevano inciso la frase del Vangelo: “io sono con voi tutti i giorni” (Mt 27,20).

Questi incontri non promettono né facili guarigioni né esperienze straordinarie, né si vogliono sostituire a tutte le possibili e necessarie forme di cura medica o psicologica, ma vogliono offrire ciò che di più straordinario i discepoli di Gesù possano condividere: la certezza che Lui è il fedele amante delle loro storie e rimane con loro sempre, “nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia” e che proprio lì dove due o tre si riuniscono nel suo nome Lui è presente (Mt 18,20).

Gli incontri mensili di preghiera si svolgeranno il sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30 nella Chiesa dei Monfortani a Redona.

Date e ulteriori dettagli sono reperibili sul sito della diocesi (diocesibg.it).

*Don Alberto Monaci*

*Direttore dell’Ufficio per la Pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi*